

Italia Nostra ha chiesto a Lorenzo De Luca, Dottore Agronomo, di indicare sinteticamente e possibilmente con un linguaggio non eccessivamente tecnico, che cosa si intende per capitozzatura e quali possono essere le principali controindicazioni di una potatura male eseguita. Così ci risponde.

Quali tagli di potatura delle alberate cittadine è bene evitare.

Gli alberi delle città sono stati per molto tempo potati con tecniche non corrette, non solo a Firenze ma in molte altre città del mondo.

Questo fatto ha stimolato i tecnici più specializzati e gli studiosi delle università a spiegare i danni provocati agli alberi, principalmente da due tipi di taglio:

- 1) le *capitozzature* (note anche in linguaggio tecnico come “tagli internodali”)
- 2) i tagli che pur non essendo definibili come capitozzature hanno un *diametro eccessivo*

Le *capitozzature* sono in pratica vistosi tagli netti praticati sul fusto, sulle branche e sui rami che ne riducono drasticamente la lunghezza, lasciano la parte sottostante priva di rami laterali, in modo tale che subito al di sotto del taglio non ne rimane alcuno sufficientemente vigoroso da prolungare armonicamente la forma e la struttura dell'albero.

Questi rami di prolungamento, che dovrebbero invece accompagnare sempre i tagli di potatura, in modo compatibile con la fisiologia della pianta, sono detti “rami di ritorno” e si ottengono appunto con corretti “tagli di ritorno” (detti anche “tagli nodali”) perché eseguiti dopo l'inserzione di un ramo sufficientemente grande da svilupparsi adeguatamente oltre il punto del taglio stesso come prolungando la branca o la cima del fusto.

Sono normalmente accettabili, solo per scopi particolari, alcune “piccolissime capitozzature” su rami che hanno un anno di età, o poco più, il cui diametro è assai ridotto; sono rami, come si dice in gergo operativo, generalmente “non più grossi di un dito”. Questi tagli ammissibili (classificati anch'essi nel gruppo dei tagli internodali) vengono definiti tecnicamente come *spuntature* o *scornettature*, secondo la lunghezza del ramo che rimane sulla pianta.

I *tagli di diametro eccessivo* sono quelli che lasciano scoperta una zona di legno vivo così estesa, da rendere difficile o troppo lenta sia la formazione di legno di cicatrizzazione esterno, capace di ricoprire la ferita in pochi anni, sia la formazione di barriere interne al ramo o al fusto, capaci di ostacolare l'ingresso di malattie. Per esemplificare si dice, sempre con un gergo operativo, che è bene non superare tagli “più grossi di un polso” e fare solo se strettamente necessario “tagli grossi come un braccio” o più.

Naturalmente queste indicazioni, puramente esemplificative, nella pratica possono subire qualche variazione secondo la specie potata, la vigoria dell'albero, il clima della regione in cui si interviene, la stagione ecc., ma resta chiaro il concetto le capitozzature e i grossi tagli vanno evitati il più possibile.

Molto dipende dalla professionalità specifica in arboricoltura dei tecnici che seguono i lavori e dal livello e dall'esperienza dei potatori.

Perché non bisogna capitozzare gli alberi

Sugli inconvenienti delle capitozzature e sui danni causati alla salute e stabilità degli alberi, hanno realizzato studi specifici molti ricercatori.

I tecnici conoscono ormai molto bene i lavori pubblicati da alcuni dei più noti: lo statunitense Shigo, il francese Rainbault, Gilmann (Università della Florida) che hanno fatto scuola nel mondo. Ma anche restando in Italia, esistono enti che certificano la preparazione dei potatori, ad esempio la SIA, Società Italiana di Arboricoltura (lo stesso professor Francesco Ferrini dell'Università di Firenze ne è stato Presidente).

La città di Torino – reparto verde pubblico, ha elaborato diversi anni fa, un manuale per l'esecuzione delle potature degli alberi che ha aperto la strada delle buone pratiche tecniche alle altre città.

Il Comune di Firenze nel suo regolamento di tutela del patrimonio arboreo e arbustivo della città dice espressamente che le capitozzature sono di norma vietate.

Proprio a Firenze sono stati realizzati di recente convegni, con il patrocinio dello stesso Comune di Firenze - Direzione Ambiente, a cui hanno partecipato relatori illustri: uno è stato tenuto proprio a Villa Strozzi in via Pisana, un altro a Villa Vogel.

Dei danni provocati alla salute e alla stabilità degli alberi dalle capitozzature, si ne parla quindi ormai da decenni.

Sono parimenti conosciute e divulgate le tecniche di potatura alternative alla capitozzatura che, se eseguite da personale esperto, non provocano danni e migliorano la stabilità degli alberi (tagli di ritorno, potature a tutta cima, riduzione e diradamento delle chiome ecc).

Volendo elencare solo alcuni inconvenienti della capitozzatura, tra quelli più tipici, si sottolineano soprattutto le malattie che possono cariare il legno, dopo essere penetrate attraverso ferite di potatura così grandi che l'albero non riesce a difendersi.

L'uso di mastici e vernici protettive, applicate subito dopo la potatura, ha dimostrato scarsa efficacia.

Gli apparati radicali, alimentati da una chioma compromessa, si indeboliscono.

Anche la forma assunta dagli alberi dopo le capitozzature, evidenzia la presenza di rami che sono meno stabili e che negli anni crescendo, proiettano la chioma verso l'alto e l'esterno più di prima.

In sintesi, riassumendo e semplificando molto l'argomento, le capitozzature e i grossi tagli dei rami offrono a batteri e funghi la possibilità di penetrare negli alberi; se al loro interno le piante non riescono ad opporre le naturali barriere di difesa, si instaurano processi patologici che generalmente evolvono in carie del legno, con conseguente perdita della resistenza meccanica e della capacità di traslocare la linfa. Quando tali degenerazioni si spingono dalla zona della chioma al fusto, fino alla base e all'apparato radicale, cioè nel punto dell'albero più sollecitato dai carichi da vento e neve o semplicemente dai normali carichi statici, allora il rischio di instabilità dell'intero albero aumenta.

Va considerato che questi pericoli, causati proprio da potature male eseguite, possono manifestarsi gravemente e subdolamente anche dopo diversi anni.

Una seconda ragione che sconsiglia l'esecuzione delle capitozzature è il fatto che la vegetazione che si sviluppa a livello dei tagli, appare accostata e si proietta esternamente, in alto e di lato.

In caso di vento, rispetto alle potature ben fatte, le capitozzature causano l'incremento dell'effetto vela e della forza di leva sull'albero. I giovani rami che nascono attorno ai tagli di capitozzatura sono inoltre, come accennato, meno saldi dei rami cresciuti naturalmente senza potatura e rischiano, talvolta di cadere. Tale rischio aumenta notevolmente quando poi alla base dei rami, sotto al vecchio taglio di capitozzatura, il legno degenera e diviene fragile o friabile per la presenza di carie.

Vi sono solo casi eccezionali in cui le capitozzature sono inevitabili e ammissibili, come ad esempio quando non esiste soluzione alternativa per evitare danni maggiori di quelli arrecati con le capitozzature stesse. Ma questo tipo di valutazione dovrebbe essere affidato sempre e solo a tecnici esperti.

Come fare potare a regola d'arte gli alberi evitando le capitozzature

La capacità di eseguire potature a regola d'arte è il vero problema; non basta sapere *cosa non fare*, è necessario che tecnici e potatori abbiano appreso a fondo l'arte della potatura.

Questo si può ottenere con efficacia unicamente, una volta acquisite le basi teoriche, con la pratica e con la successiva esperienza che consentono di verificare negli anni come gli alberi hanno reagito agli interventi. Maestranze improvvisate o tecnici non specializzati in arboricoltura sono talvolta causa dei problemi sopra indicati.